

Cinque agenti feriti
Orge in strada
Notte
di guerriglia
a Palermo

PALERMO. Notte di sesso, botte e guerriglia urbana nel centro storico di Palermo. E' accaduto sabato, vicino al Teatro Massimo, dove la polizia è dovuta intervenire per bloccare un gruppo di giovani che stava bivaccando per strada. Il bilancio è di cinque feriti tra gli agenti e di 15 arresti, che devono rispondere di una serie di reati: lesioni, oltraggio, resistenza, danneggiamenti, istigazione a delinquere, violenza e minacce. Quando gli agenti sono arrivati la «festa» in strada era in corso. Un giovane ubriaco più degli altri era a terra semisvenuto, c'erano bottiglie vuote dappertutto, alcune coppie facevano l'amore anche sui cofani di auto in sosta. La guerriglia è durata quasi due ore con lancio di lacrimogeni e sparo di colpi in aria, mentre alcuni cittadini, affacciati alla finestra, applaudivano. Prima dell'arrivo delle forze dell'ordine, alcuni di loro avevano cercato di raffreddare i bollenti spiriti dei giovani lanciando secchi d'acqua da finestre e balconi.

Via dell'Orologio è una stretta stradina del centro storico che dal teatro Massimo conduce alla piazza ed alla chiesa dell'Olivella, ad oratori seicenteschi, al museo archeologico, tutti punti di riferimento classici del circuito turistico cittadino. Dopo trenta anni di progressivo degrado via dell'Orologio ed il quadrilatero che la comprende sono divenuti via via punti di riferimento «alternativi». A far scattare la scintilla che ha provocato gli incidenti è stato il comportamento «disinvolto» di una coppia di giovani. Il gestore di una paninateria della strada ha segnalato ad un agente della pattuglia intervenuta per soccorrere un ubriaco, che il cofano della sua automobile, parcheggiata a pochi metri di distanza, era stata trasformata in occasionale alcova a cielo aperto da una coppia intenta a scambiarsi effusioni. Quando l'agente si è avvicinato ai due giovani ed ha chiesto loro i documenti è scattata la reazione degli interessati, che hanno ricevuto man forte dagli altri.

Sull'episodio è intervenuto anche il questore di Palermo Antonio Manganielli precisando che i ragazzi sono in parte «metallari» e in parte provenienti dal centro provinciale di assistenza di via Jung chiuso due anni fa. «A Palermo non si può parlare di squatters - ha detto - Quello che ci ha favorevolmente colpiti è che gli abitanti della zona, quando si sono resi conto che quei ragazzi si scagliavano contro di noi, hanno inventato senza riserve nei loro confronti. E ne abbiamo preso atto con grande soddisfazione, tenuto conto in particolare che in quel rione in passato vi sono stati omertà e stati di indifferenza verso di noi». I giovani fermati in flagranza di reato sono tutti a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrà ora decidere la sorte. Nei momenti di maggiore tensione, nei quali è stata anche chiusa al traffico via Maqueda, i ragazzi hanno lanciato decine di pietre contro le forze di polizia.

Riunite in un testo unico undici proposte di legge. Prima tappa, la discussione in commissione Affari sociali

Dal Parlamento offensiva anti-alcol

Sulle bottiglie un avviso per la salute

Divieto di superalcolici nei luoghi di lavoro e negli autogrill dopo le 22

ROMA. Bere vino e birra fa male alla salute. Il loro consumo è dannoso, come le sigarette. Sono bevande che contengono alcol alimentare con gradazione superiore a 1,2 gradi. Quindi, come le «bionde», questi prodotti dovranno avvertire i consumatori che l'alcol nuoce alla salute. Con un'etichetta stampata su bottiglie e lattine. È una delle novità della legge-quadro per la lotta all'alcolismo. Per ora c'è solo un testo unificato delle 11 proposte di legge, che non appena sarà discusso dalla Commissione affari sociali della Camera andrà in aula.

Ma non finisce qui. Con l'entrata in vigore della legge, sarà vietata la vendita di superalcolici nei bar interni ai luoghi di lavoro e in tutti gli autogrill lungo le autostrade dalle 22 alle 6 del mattino successivo. I trasgressori verranno puniti con una multa che va da 1 ai 5 milioni di lire. Avvertenze di prevenzione dovranno essere inserite anche nei fogli illustrativi dei medicinali per segnalare le controindicazioni derivanti dall'interazione tra farmaco e bevande alcoliche e superalcoliche, nonché l'eventuale pericolosità per la guida derivante dall'assunzione dello stesso medicinale. E non mancano le norme di attenzione verso i minori: sarà infatti vietata la pubblicità di bevande contenente qualsiasi tipo di alcol nel corso dei programmi

A FAVORE

Marida Bolognesi: «Solo regole per i giovani che guidano»

ROMA. Marida Bolognesi è la presidente della Commissione affari sociali della Camera. La deputata di sinistra ci tiene molto a questa legge e vorrebbe addirittura sollecitare un iter accelerato. «Una legislazione - spiega - così dopo la discussione in commissione passerà subito al Senato».

Onorevole Bolognesi, non teme l'accusa di proibizionismo?
«È importante che ci siano delle norme. Anche sulle droghe leggere c'è attenzione, mentre sui rischi dell'alcol no. Questa legge è ancora in elaborazione e punta sulla cultura della salute e la protezione dei minori. Ed è bene che chi guida non abbia stimoli a bere».

Ma i divieti sulle bevande alcoliche superalcoliche restano.
«Sono norme che rendono esplicito il danno per la salute propria e altrui, non regolano il comportamento delle persone. E c'è moltissima attenzione verso i minori. La pubblicità sulla birra in Tv non ci deve più essere, perché l'alcol fa danni soprattutto se assunto fin da giovanissimi».

telesivi rivolti ai ragazzi e saranno altresì proibiti gli spot sui superalcolici nella fascia oraria dalle 16 alle 19.

Il relatore della proposta di legge, Rocco Caccavari (Ds), non teme l'accusa di proibizionismo. Spiega: «Sono norme che vanno affrontate con buon senso. Per scoraggiare chi ha la tendenza a bere. E questo non è proibizionismo. Come non è esagerato equiparare il vino al fumo, perché un conto è berne un bicchiere un altro e buttarne giù un litro. Ci sono circa un milione di alcolizzati in Italia - continua Caccavari - ed un altro milione di cittadini sono bevitori eccessivi. Per non parlare dei morti per l'alcol, che sono 30mila l'anno».

Le norme contro l'alcolismo riguarderanno anche il codice della strada. Il testo unificato prevede infatti l'abbassamento da 0,8 a 0,5 grammi per litro del tasso di concentrazione di alcol nel sangue, rilevabile con gli alcolimetri utilizzati dalla polizia stradale. Ma non è questa la sola novità prevista dal provvedimento. Chi dovrà sostenere l'esame per prendere la patente, per esempio, dovrà rispondere anche ai quiz sui rischi dell'alcol prima della guida e conoscere le relative gradazioni delle bevande: superiore ai 1,2 gradi per le alcoliche e oltre l'21 per le superalcoliche. Le autoscuole, insomma, dovranno integrare i pro-

grammi per l'idoneità, così come i corsi di laurea in medicina e chirurgia dovranno assicurare l'insegnamento dell'alcolologia. E ancora: la polizia stradale dovrà intensificare i controlli sulle strade statali, provinciali e comunali durante le ore in cui è maggiore il rischio di incidenti stradali legati al consumo di alcol.

Intanto, il ministero della sanità ha assolto le bevande in lattina. L'indagine condotta dall'Istituto superiore di sanità su 500 tipi di bevande, in risposta ad una interrogazione parlamentare, ha rivelato che le bollicine uccidono i batteri. E non sono pericolose per la salute dei consumatori. Non si corre, insomma, nessun rischio stappando una lattina, soprattutto quelle con l'apertura a strappo che resta attaccata all'interno e viene così a contatto con il liquido da bere. «La sperimentazione - ha sottolineato il sottosegretario alla sanità Bruno Viserà Costantini - ha dimostrato un significativo abbattimento della carica microbica. Già dopo due ore di contatto tutte le bevande hanno di fatto determinato una significativa riduzione del ceppo di microrganismo inizialmente inoculato e che tale riduzione, massima dopo 24 ore, è risultata più evidente per alcune bevande ricche di anidride carbonica».

Maristella Iervasi



Ma. Ier.

Produttori, importatori e distributori dovranno stampare sulle etichette informazioni relative alle conseguenze per la salute.

La pubblicità delle bevande alcoliche sarà affidata ad un codice di autoregolamentazione tra agenzie pubblicitarie ed emittenti televisive: la pubblicità sarà comunque vietata all'interno di programmi rivolti a minori e nella fascia oraria dalle 16 alle 19.

Vietata la distribuzione di superalcolici all'interno delle aziende nel corso dell'attività lavorativa o durante l'orario dei pasti.

Abbassamento da 0,8 a 0,5 grammi per litro del tasso di concentrazione di alcol nel sangue rilevabile con gli alcolimetri utilizzati dalla polizia stradale. Nei programmi per il conseguimento della patente dovranno essere inserite informazioni sui rischi derivanti dall'assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche

La polizia stradale dovrà intensificare i controlli.

In autostrada sarà vietata la vendita al banco di bevande superalcoliche nelle aree di servizio dalle ore 22 alle ore 6 del mattino pena una multa minima di un milione di lire.

CONTRO

Lo stupore di Gianfranco Vissani

«È proibizionismo all'americana»

ROMA. Gianfranco Vissani, il cuoco preferito di Massimo D'Alema, spara a zero contro la legge sull'alcolismo. «Vuoi vedere - dice - che con questi divieti notturni la gente smette di bere anche nei ristoranti?»

Gianfranco Vissani, cosa pensa del provvedimento sui problemi dell'alcol?

«Non serve una legge sull'alcol. Perché è vero che l'eccesso guasta ma non servono i divieti, anche se sono limitati alla notte e puntano agli autogrill». Ma guidare con un eccessivo tasso di alcol addosso danneggia anche gli altri, non trova?

«Sì, ma il problema non dipende dal vino. I ragazzi del sabato sera che muoiono per le strade d'Italia non lo bevono. Non gli piace. E noi stiamo prendendo la strada del proibizionismo all'americana».

Cioè?
«Non mi meraviglierei se alla fine ci imponessero di appendere nei ristoranti un cartello con su scritto: il vino nuoce alle donne in cinta. Come accade in America.

Ma. Ier.

Infarto, scende l'età media

A rischio i 35enni

L'infarto è sempre dietro l'angolo e ogni 100 secondi in Italia c'è una persona che viene colpita da un arresto cardiaco. Ogni anno sono circa 160.000 le persone che hanno seri problemi cardiaci e una su quattro muore (l'infarto costituisce il 43% delle cause di decesso in Italia), mentre tra i giovani, a fronte di una complessiva ignoranza sul problema, crescono i comportamenti e un tenore di vita che aumenta i rischi di arresto cardiaco. È un vero e proprio allarme quello lanciato dal convegno dei cardiologi che si è riunito a Firenze. Ma dietro queste cifre si erge un altro gravissimo problema: la scarsa prevenzione, specie tra i giovani. Nessuno se ne occupa, ma, dicono i cardiologi, nei prossimi anni i ritmi di vita, il sistema alimentare adottato e lo stress quotidiano fatidicheranno i cuori degli italiani.

E per supportare con dati e fatti le proprie affermazioni, l'Anmco (l'associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri) che ha circa 4.500 iscritti, ha lanciato una ricerca pilota in 40 scuole di tutto il paese (due per regione) per verificare il tipo di conoscenza dei problemi cardiaci da parte dei giovani, il tipo di alimentazione e di vita che fanno e i rischi a cui sono sottoposti. Il campione, oltre 2.300 ragazzi tra i 15 e i 19 anni, ha offerto uno screening puntuale su abitudini di vita, alimentari e conoscenze e educazione sanitaria offre la scuola italiana. Gran parte dei ragazzi intervistati non sa che cosa fare di fronte ad un infarto e non conosce neppure il numero di telefono di emergenza, il famigerato 118. Non solo. Il quadro non cambia se si passa a leggere i dati sullo stile di vita. Il 24% dei giovani quindicenni fuma, ma il dato cresce con l'aumentare dell'età. Si passa al 30% per gli allievi del triennio, per raggiungere il 40% al quinto anno delle superiori. Dal punto di vista alimentare il vero nemico sono l'eccesso di birra e di hamburger, i panini, le brioches, i dolci e il fritto, ma anche l'eccesso di apatia televisiva e di mancanza di attività per alcuni ragazzi o l'eccesso di agonismo per altri. Ad aggravare il tutto arrivano anche l'eccesso di stress e il poco riposo che fa lievitare il rischio infarto.

«Non a caso - spiega Massimo Santini, presidente nazionale dell'Anmco - l'età degli arresti cardiaci si sta pericolosamente abbassando, scendendo sotto la soglia dei 35/40 anni».

Enzo Rizzo

La Cassazione: «Sono atti sessuali quando la "direzione originaria" è una zona erogena»

Fuori legge il bacio sulla guancia

Se estorto può essere considerato violenza sessuale. Punibile fino a sette anni di reclusione.

ROMA. La guancia di una donna non è una «zona erogena» ma baciarla senza il consenso dell'interessata, soprattutto se trattenendola per le braccia e «centrandola» la gola dopo avere mancato la bocca, ha «tutte le caratteristiche dell'atto sessuale» e può costare all'«attentatore» da uno a sette anni di reclusione per libidine violenta.

Lo afferma la Terza sezione penale della Cassazione in una sentenza che, alla luce della legge 66 del '96 sulla «Violenza sessuale» - quella che ha riscritto i reati sessuali inserendoli nel codice penale alla voce degli illeciti «contro la persona» anziché contro la morale - ne mette in evidenza alcune lacune passando in rassegna varie tipologie di «molestie», dal «bacio profondo» al «toccamento non fugace dei glutei».

In particolare, i supremi giudici hanno confermato il verdetto, emesso dalla Corte d'Appello di Napoli lo scorso settembre, nei confronti di un uomo di 65 anni condannato per atti di libidine violenta

in quanto aveva afferrato una ragazza cercando di baciarla in bocca chiamandola «amore, amore» ma riuscendo solo a sfiorarne la guancia perché la giovane fuggì.

Nel suo ricorso, l'imputato sosteneva di non aver compiuto atti sessuali, ma per la Cassazione sono atti sessuali quelli «diretti originariamente verso una zona erogena» - come bocca, fondoschiava e seno - e pertanto rientra tra questi anche il bacio diretto alla bocca ma «deviato» sulla guancia.

Per maggior chiarezza, i supremi giudici riprendono quelli che essi stessi definiscono «esempi controverti» - perché in sentenze del passato erano stati definiti come reati di ingiuria - e sottolineano che «il bacio sulle labbra, sulla bocca e quello profondo, il toccamento non fugace dei glutei o della mammella costituiscono atti sessuali mentre tale non è il bacio sulla fronte, sempreché - aggiungono dedicando una sottolineatura alla frase - la direzione originaria sia una zona non erogena».

Dunque non c'è dubbio che il sessantacinquenne napoletano abbia compiuto un atto sessuale, dice la Cassazione.

Tuttavia i supremi giudici sottolineano che nella legge sulla «Violenza sessuale» il legislatore non ha inserito le «molestie sessuali», come i toccamenti in zone non erogene e gli atti esibizionistici, comportamenti - ammoniscono - che «finito con l'essere penalmente irrilevanti».

E in questa preoccupazione cita il «comforito» - la recente approvazione di un ramo del Parlamento del ddl sulle molestie sessuali sul luogo di lavoro che prevede sanzioni civili e giurisdittoristiche per comportamenti senza violenza ma incidenti sulla dignità e libertà sessuale dell'individuo».

In pratica, sembra concludere la Cassazione, se non fosse per quella originaria direzione del suo bacio, il «protagonista» di questa sentenza non avrebbe potuto essere punito.

Sergio Lo Giudice presidente dell'Arcigay

Il IX Congresso Nazionale Arcigay, dal tema «Diritti in Movimento», si è concluso con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti dell'associazione. Sergio Lo Giudice è stato eletto Presidente Nazionale col voto unanime dei delegati. Lo Giudice, nato a Messina nel 1961, vive a Bologna, dove insegna Filosofia e Storia in un liceo scientifico. È stato tra i fondatori del Coordinamento omosessuali del Pds, di cui ha assunto il ruolo di portavoce nazionale.

L'allarme dato da un'altra donna nigeriana, ferita al gluteo

Tarquini, uccisi prostituta e vigile urbano

Per entrambi un colpo di pistola alla tempia

TARQUINIA. Una donna di colore, molto probabilmente una prostituta africana, e un uomo, un vigile urbano di 46 anni, sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco nei pressi di una stazione di servizio lungo la strada statale Aurelia, tra Tarquinia e Montalto di Castro. I colpi: alla tempia, la destra. «Un'esecuzione», dicono gli investigatori. Che osservano i due cadaveri piegati a bordo di una Mini Metro color rosso trasformata in bara. C'è una sola sopravvissuta. È un'altra donna di colore. È ferita non gravemente ma, prima di poter essere interrogata, è stata visitata e curata dai medici dell'ospedale di Tarquinia, dove l'ha trasportata un automobilista cui la donna ha chiesto aiuto. Gli investigatori non scartano alcuna ipotesi. Ma, evidentemente, la dinamica del duplice omicidio fa pensare alle mattanze di Donato Bilancia, il killer della Liguria. La Liguria: ci si arrivi proprio andando diritti su per l'Aurelia.

Qui ci sono agenti del commissariato di polizia di Tarquinia e della squadra Mobile di Viterbo. Gli investigatori ritengono che il duplice omicidio sia probabilmente conseguenza di una tentata rapina cui l'uomo, un vigile urbano non in servizio, aveva tentato di reagire. Ci sarebbe, infatti, secondo indiscrezioni, un testimone che avrebbe segnalato la presenza di un uomo mascherato. I due cadaveri sono stati trovati all'interno di un'autovetture pochi minuti dopo le 14,30. Si ritiene che il duplice omicidio sia avvenuto non molto tempo prima, nella tarda mattinata. Le due donne di colore, sempre secondo le prime notizie trapelate, sarebbero - come detto - due prostitute, mentre l'uomo, Luigi Brescolini, di 46 anni, era un vigile urbano in servizio nel comune di Barbarano, non lontano da Tarquinia. Era sposato e aveva due figli.

La donna uccisa era di origine nigeriana. L'allarme sarebbe stato dato dall'altra donna - anche lei una prostituta nigeriana - rimasta ferita

al gluteo, che è corsa a chiedere aiuto ai bordi dell'Aurelia. La donna è riuscita a fermare un automobilista che l'ha portata all'ospedale di Tarquinia. Le sue condizioni, dopo un esame medico, non risultano gravi. Ora viene interrogata dal sostituto della procura della Repubblica di Civitavecchia, Pantaleo Polifemo. L'autovetture è rimasta coperta alla vista degli automobilisti di passaggio lungo la statale perché era ferma in un tratto della vecchia Aurelia dismessa anni fa dall'Anas e ai bordi della quale è sorto un bosco di eucaliptus.

La zona, che si trova al chilometro 98 dell'Aurelia, è abitualmente frequentata da prostitute nigeriane ed è meta continua di clienti dalle prime ore del mattino fino a tardo pomeriggio. Secondo un testimone il fatto dovrebbe essere accaduto nel primo pomeriggio. Questa mattina l'uomo, che ha una tenuta agricola nelle vicinanze, è passato sul luogo del delitto ed ha notato soltanto alcune prostitute in attesa di clienti.